

VERDI E ROSSI

di
Ivano Mingotti

VERDI E ROSSI

Giovanni

Sara

Marta

Roberto

Barbara

Ciro

Carabiniere1

Carabiniere2

Verdi e Rossi

(scena in una sala da pranzo, tavolo con sedie)

(dalla destra entra GIOVANNI strattonando il ragazzo CIRO, spintonandolo con una certa foga)

Giovanni: Non ti permettere mai più, hai capito?

Ciro: Scusa, scusa *(un po' smarrito, indietreggiando)*

Giovanni: Siediti lì. Subito!

(Ciro indietreggia ancora fino a sedersi)

Sara: *(da fuori campo)* Tesoro, ma ti sembra il caso?

Giovanni: *(guardando in cagnesco a)* E ora fammi chiamare i tuoi genitori. Resta lì dove sei, è chiaro?

(Ciro annuisce, alzando le mani in segno di resa)

Marta: *(da fuori campo)* Papà, smettila! Lascialo in pace!

Giovanni: Zitta tu *(va quindi verso dove è entrato, esce, si sente una porta che viene chiusa, sbattuta, quindi rientra in scena).*

(l'uomo tira fuori un cellulare, di cui si vede non capire bene il funzionamento, quindi, dopo qualche ricerca infruttuosa, sembra illuminarsi)

Giovanni: Eccoli qua. Eh eh *(rivolgendo un mezzo sorriso a)* *Ciro. Porta quindi il telefono all'orecchio)*
Pronto? Sì, sono il padre di Marta. La ragazza di suo figlio, sì. No. No, il padre. Sì, esatto. Sì, Giovanni, esatto. Buongiorno. Tutto bene, grazie, tutto bene. Volevo... Sì, certo. Certo, volentieri. *(fa un gesto a)* *Ciro, come a dirgli di aspettare)* Volentieri. No, questa settimana non possiamo. No, non possiamo. Senta... Sì, magari la prossima. Sì. Volevo dirle... Certo, tutto bene. Gliela saluto. Ma volevo dirle... No, non ne so niente. No. Mi lasci dire... *(sbuffando)*

(Ciro cerca la complicità di Giovanni, che lo guarda però nuovamente in cagnesco. Ciro torna a stare a testa bassa)

Giovanni: Potrebbe... Certo, sì. Potrebbe, dicevo...

Sara: *(apre la porta, quindi entra)* Giovanni, su, dai qui *(afferrando il telefono dalle mani del marito)* Signora! Buongiorno! La chiamavamo per suo figlio. Tutto bene, certo. Può passare, gentilmente, a prenderlo? Sì, al più presto. Subito? Sì, anche subito. Benissimo, gentilissima. A fra poco allora *(chiudendo la chiamata)*

Giovanni: *(rivolto alla moglie)* Prima però...

Sara: Sì, certo, certo *(rivolta al marito)* Tieni, Ciro *(dando il telefono al ragazzo, che prontamente lo mette via)*
(Sara va verso la porta facendo per uscire, entra in tutta fretta Marta, uan furia)

Sara: Tesoro *(rivolta a Marta)*

Marta: Papà, non puoi trattarlo così! Sei un fascista!

Giovanni: Vai in camera tua!

Marta: Proprio tu, proprio tu! Sei una delusione, sei! Fascista! Proprio tu! *(sempre rivolta al padre Giovanni)*

Giovanni: In camera! Subito!

Marta: Io non vado da nessuna parte senza Ciro!

Ciro: *(alzandosi come per andarle incontro)* Amore...

Giovanni: *(andando verso Ciro e rifacendolo sedere sulla sedia, spingendolo giù)* No no no, niente amore. Tu sta' buono qui. E tu vai in camera tua. Fila!

Marta: Mamma, digli qualcosa!

Sara: Giovanni, sii un poco comprensivo, dai...

Giovanni: Comprensivo un corno! A casa mia certe cose non succedono, è chiaro?

Sara: Ma come sei pesante *(rivolto al marito, quindi a Ciro)*

Ciro, abbi un po' di pazienza, va bene? È lui che è un po' così, eh... ma poi gli passa, tranquillo...

Giovanni: Passa un corno!

Ciro: Signora, ma io non volevo...

Giovanni: Non volevi un corno! *(quindi rivolto a Marta)*
Non hai sentito? Vai in camera tua!

Marta: Ma uffa! *(gridando, lamentosa e sconsolata, uscendo)*

Giovanni: Adesso vedi quando arrivano. Vediamo, vediamo se fai tanto il galletto... *(parlando tra sé e sé mentre gli altri lo stanno a guardare)*

(Ciro comincia a giochicchiare col telefonino)

Giovanni: E mettilo via sto coso, su *(rivolto a Ciro)*. Un po' di rispetto!

(Ciro mette via il telefono, zitto e abbattuto)

(Sara si siede al tavolo, il marito fa avanti e indietro per la stanza)

Giovanni: *(rivolto alla moglie)* Ma tu ti rendi conto? In casa nostra! Sotto il nostro naso!

Ciro: Signore, io...

Giovanni: Signore un corno! Ma che figlia ho cresciuto, io? Che valori le ho dato, cosa le ho insegnato? E mi porta a casa sto qua, sto coso! *(puntando il dito contro Ciro)*

Sara: Su, Giovanni, su, non è così grave.

Giovanni: Un corno non è grave!

Sara: Sono cose di gioventù, su. È un ragazzino, non te la vorrai prendere così con un adolescente...

Giovanni: Eh no, è qui che sbagli, è proprio perché è un adolescente che me la prendo. Io, ai miei tempi...

Sara: Oh, su, non mi recitare la parte del vecchio conformista

- dei tempi d'oro che non ti ci vedo proprio. Giovanni, lascia stare. Lascia andare questo povero ragazzo...
- Giovanni:** Ah ma quando arrivano i tuoi, guarda (*minaccioso, rivolto a Ciro*). Perché se certe cose non le capisci adesso, non le capisci più!
- Sara:** Ascolta, senti tua figlia. Giovanni stai montando un casino per niente.
- Giovanni:** (*sedendosi di fronte a Ciro e fissandolo dritto negli occhi*) Ti faccio provare io un po' di vergogna, se non riesci a provarla da solo, hai capito?
- Sara:** (*avvicinandosi a Ciro e mettendo una mano sulla spalla del ragazzo*) Ciro, digli che hai capito la gravità di quello che è successo e finiamola qui, dai. Almeno anche tu (*rivolto al marito*) ti dai una calmata e lasci che tua figlia sia felice per una volta, va bene?
- Giovanni:** Io non mi preoccupo per la felicità di mia figlia, cara. Io mi preoccupo del suo futuro. Se questo qua è il suo futuro.
- Sara:** Ma lo sai bene che più fai così, più ti darà contro, Giovanni... Chiudiamola qui, su. Finiscila di fare il padre padrone, che ti stai rendendo solo ridicolo.
- Giovanni:** A te, sì, ti ho inquadrato, sai? (*rivolto a Ciro*) Lo sapevo già, io, quando ti ho visto venir qui la prima volta. Bravo ragazzo, sì sì, con la faccetta pulita... Ah ma io avevo già capito, sai? Non mi fregghi. Non mi fai fesso. Non sono mica scemo, io.
- Sara:** (*togliendo la mano dalla spalla di Ciro*) Giovanni, Calm Down!
- Giovanni:** E chissà che idee le hai messo in testa, eh? Ah ma io non te lo lascio mica fare, no no. Mi devo mettere in mezzo? Benissimo. Le devo vietare di

uscire con te? Poverini. Ottimo. Ma tu da qui non esci senza renderti conto di quello che hai fatto, caro mio.

Sara: Ma che uomo pesante che sei, Giovanni...

Ciro: Signora, io...

Sara: Guarda, *Ciro*, accontentalo. È che ha un'ideologia lui che... è difficile, o è tutto nero o è tutto bianco. Dagli questa soddisfazione e finiamola!

Ciro: *(sottomesso e colpito dallo sguardo pesante di ù Giovanni)* Sì ma è che io...

*(Giovanni batte un pugno sul tavolo, *Ciro* è sorpreso e sconvolto dalla cosa)*

Giovanni: Dio bono! Parlo io qui, zitto.

Sara: *(sbuffando, va verso la porta)* Marta, tutto bene?

Marta: *(voce in lontananza)* No!

Sara: *(rivolta al marito)* Guarda, guarda cos'hai combinato!

Giovanni: Ah ma adesso arrivano, eh... *(sorridendo)*

Sara: Mamma mia che lagna. Ma eri così quando ci siamo conosciuti? Uff... *(ora rivolgendosi a *Ciro*)* Tesoro, non ti preoccupare, che quando arriva la tua mamma si mette tutto a posto. Non starlo a sentire, è tutto fumo e niente...

Giovanni: Te lo faccio vedere io se niente arrosto. Questa è l'ultima volta che lascio passare in casa mia.

*(il telefono squilla, *Ciro* guarda *Giovanni* e *Sara* cercando di capire se può rispondere. *Sara* accenna, facendogli capire di rispondere)*

Ciro: Sì, pronto, mamma... No, non lo so se posso scendere. Eh, in che senso... *(guarda *Giovanni*, che gli fa cenno di no con la testa)* Forse è meglio che sali. Ah, c'è anche papà... No no, tutto bene mamma, tutto bene. No, non posso scendere *(stufato)*! Sì, sali. Sì, sì, dai. Ciao. *(ora*

rivolto a Sara) Sta arrivando...
(Giovanni, Sara e Ciro stanno in silenzio ad aspettare. Si sentono dei passi, forti, di due persone che salgono le scale. Quindi, un campanello)

Sara: Vado io. *(quindi, tra sé e sé)* Almeno la finiamo con questa storia...

(rumore di una porta che si apre, Ciro fa per alzarsi)

Giovanni: Seduto.

(Ciro si siede nuovamente)

Sara: *(entrando)* Sì, di qua.

(entrano in scena Roberto e Barbara, tutti sorridenti)

Barbara: Ah buongiorno! Finalmente ci incontriamo, eh?
(andando verso Giovanni, che si alza, e prendendolo alla sprovvista con un doppio bacio sulle due guance mentre lui porge invece la mano, tesa)

(Roberto se ne sta vicino a Sara, sorridente, vicino alla porta)

Barbara: Allora, come va? Ma che bella casa... Tutto bene?

Giovanni: *(risiedendosi di fronte a Ciro e riprendendo a fissarlo male)* Non bene, direi.

Roberto: Ciro, che hai combinato stavolta?

Sara: Ma no, niente di cui preoccuparsi...

Giovanni: Direi che invece c'è da preoccuparsi eccome, direi.

Barbara: Oddio, che hai combinato stavolta? Ciro, rispondi a mamma, di... Oddio! Che hai fatto? *(avvicinandosi e prendendo le braccia del figlio, come a sollevarlo)*

Ciro: Niente mamma, niente, te lo giuro.

Barbara: Non fare piangere tua madre, per favore. Oddio, Giovanni, che ha combinato? *(distrutta)*

Sara: Signora, stia tranquilla, non è successo niente.

Giovanni: *(alzandosi e andando verso Roberto, guardando però il pavimento)* Guardi, mi vergogno anche a

dirlo. Che schifo, che schifo. Ma come ha potuto mia figlia portare in casa mia una cosa del genere, come!

Roberto: E la madonna, che cazzo è successo?

Giovanni: Guardi, io... io... Sara, dillo tu.

Barbara: Che delusione, che delusione! Ma perché hai fatto questo a me, tua madre? Eh? Ciro, dopo tutto quello che ti ho dato! A tua madre! Che ti ho tirato su dal mio seno, goccia a goccia! Oddio, sono distrutta!

Ciro: Ma mamma, non ho fatto niente!

Giovanni: Sara, digli, digli...

Sara: Ma niente, ecco...

Roberto: Eh, cosa, cosa...

Sara: Ma no, vostro figlio, ecco, anzi, mio marito ha sentito che...

Barbara: Cosa, cosa? (*buttandosi in ginocchio, distrutta, ai piedi del tavolo*)

Sara: Ma no, che vostro figlio diceva a Marta, mia figlia, che...

Roberto: Oh santo Dio, su, al punto, desciuless!

Sara: Eh, ci stavo arrivando...

Giovanni: Che tutti i migranti, i negri, gli arabi, i marocchini, dovrebbero morire annegati
(*sofferente*)

(*momento di silenzio*)

Roberto: Non ho capito, cosa?

Giovanni: Che tutti i migranti, i negri, gli arabi...

Barbara: Sì, abbiamo capito (*rialzandosi*)

Giovanni: E io dovevo assolutamente farvi venire per parlare di questa cosa, e, insomma, cercare di capire perché l'ha detta, elaborare insieme magari e...

Roberto: E bravo a papà, Ciruzzo mio.

(Giovanni si gira incredulo verso Roberto, Barbara torna a sedersi, come sollevata, e Sara guarda confusa l'intera scena)

Sara: No, mi scusi, in che senso bravo a papà?

Roberto: Come in che senso? Ma è ovvio, no?

Sara: No, non molto, in realtà. Può spiegarsi meglio?

Roberto: Eh, che ha ragione, no?

Giovanni: *(avvicinandosi a Roberto)* No, forse non ha capito. Suo figlio ha detto a mia figlia che tutti i migranti, i negri, gli arabi, i marocchini dovrebbero...

Barbara: Morire annegati.

Giovanni: Esatto. E quindi io volevo scambiare due parole davanti al ragazzo per fargli capire la gravità di quello che ha detto e insomma, salvarlo da questa retorica un po' pseudofascista che ci sta facendo affo...

Roberto: *(interrompendolo)* Ma che retorica e robotica! E c'ha ragione! Speriamo che si girino tutte le barche e affoghino tutti, quei delinquenti.

Sara: No, non ho proprio capito.

Roberto: Ho detto che spero che si girino le barche e che...

Sara: *(interrompendolo)* No, questo l'avevo capito. È che sono un attimo stordita da tutta questa...

Giovanni: *(interrompendola)* Cioè, lei è d'accordo?

Roberto: Certo!

Giovanni: Mi faccia capire. Suo figlio dice, in casa mia, davanti a mia figlia, che spera che della povera gente muoia affogata nel Mediterraneo e lei è d'accordo?

Roberto: Ma che povera gente e povera gente, dai. Ma siamo matti? Povera gente, sì... Ma lei, li ha mai visti?

Giovanni: No, di persona no, e lei?

Roberto: Io? Ah, ma non ci tengo nemmeno. Mi basta vederli là al telegiornale, che già mi fanno venire la nausea. Che se me ne viene uno a vista, gli sparo. Che prevenire è meglio che curare.

Sara: Curare cosa, mi scusi?

Roberto: Ah guardi, ce n'è tante. La vecchietta scippata, la donna stuprata, i soldi buttati via per mantener sti miserabili... Un po' tutto, direi.

Barbara: Su, Ciro, dai, andiamo.

Giovanni: No no no (*andando verso Ciro e costringendolo nuovamente a stare seduto*). Quindi, mi faccia capire, presumo che lei sia leghista? (*rivolto a Roberto*)

Roberto: Duro e puro. Quindi?

Giovanni: Quindi secondo lei i migranti dovrebbero morire utti quanti affogati perché sono tutti dei delinquenti, giusto?

Roberto: Ah beh, ovvio, no? Lo dicono i fatti, no?

Giovanni: Ovvio, come no. E, mi ascolti...

Sara: Oh santa Regina, ecco, ci risiamo...

Barbara: Possiamo andare? Ho anche lasciato la macchina in doppia fila...

Giovanni: Toh, ci mancava anche questo. Ma dicevo...

Barbara: In che senso?

Giovanni: No, dicevo, è tutto coerente al personaggio.

Roberto: E che personaggio sarebbe mia moglie? Sentiamo...

Giovanni: Mah, in realtà il personaggio mi sembra più lei, qui. Le avrà mica detto lei di parcheggiare in doppia fila?

Roberto: E anche fosse?

Giovanni: Magari fa anche qualcosina di nero, lei, ogni tanto, vero? E Roma ladrona, e i negri, secessione, ce

l'abbiamo duro... Eh?

Roberto: Può darsi, e quindi? C'è qualche problema?
(*rivolgendosi ora a Ciro*) Su, datti una mossa a salutare la tua fidanzatina che andiamo, che in questa casa non ci voglio restare, che mi sta venendo l'orticaria.

Giovanni: E meno male che non ti senti a tuo agio, direi.

Barbara: Roberto, non ti ci mettere anche tu, ti prego. Non vogliamo discutere con i genitori di Marta, su. Ok? Scusateci, è che lui quando parla di ste cose...

Giovanni: No ma è simpatico, tuo marito (*andando verso di lui, quasi muso a muso*)

Roberto: Oh anche tu sei simpatico, per essere un piddino. Hai una bella casa, eh? Qualche negro in giro, giusto per fare arredamento, no?

Giovanni: Magari, chissà. Vuoi scendere in cantina a vedere, o hai paura? Ma tu, tu che ci fai qui? Non dovresti essere in Sicilia a fermarli sul bagnasciuga?

Sara: Giovanni, basta, su. Ci sono i ragazzi di mezzo, lascia stare. Possiamo essere civili e finirla qui?

Giovanni: Oh, aspetta, guarda! Ti è caduto dalla tasca uno dei 39 milioni che vi siete fregati!

Roberto: Ah perché voi non vi siete mai intascati niente, eh? Corrotti da far schifo, partitocrazia di merda! Che poi, dimostramelo! Dammi qualche prova, su. Dove li han messi, eh, piddino? Almeno noi pensiamo con la nostra testa. Mica come voi, pensiero unico.

Giovanni: E voi? Unico pensiero, o a volte nemmeno quello?

Roberto: Anti-italiani, e poi ci danno anche dei razzisti.

Giovanni: Beh, se gli italiani sono tutti come voi, essere anti-italiani è una medaglia al valore. Ma aspetta, non eravate padani prima? Quand'è che siete diventati

italiani?

Roberto: Bravo, bravo, portateli tutti qua in Italia, i negri.
Facciamo una bella sostituzione etnica, eh?

Giovanni: Oh cazzo, ci mancava il piano Kalergi. E poi, la terra piatta, nessuno è mai stato davvero sulla luna?
Un bell'ignorantino ci hai portato in casa, eh, Marta?
(rivolgendosi alla figlia)

Roberto: Ma sta zitto e parlami un po' di Bibbiano, piddiota...
Ti brucia che la gente sappia, eh? Ti brucia...

Giovanni: Io i razzisti in casa mia non ce li voglio.

Roberto: Benissimo, ce ne andiamo subito. Mi laverò anche le scarpe quando arrivo a casa, sia mai, qualche zecca.

Barbara: Basta! *(urlando)* Ci sono i ragazzi di mezzo, per Dio! Sara, digli qualcosa anche tu, che il mio non capisce mai niente.

Sara: Guarda, cara, non so cosa dire... Giovanni, su!

Marta: *(entrando all'improvviso)* Papà...

Ciro: Amore!

Barbara: E io che pensavo fosse qualcosa di grave...
(sedendosi nuovamente)

Marta: *(correndo verso il tavolo e andandosi a sedere di fianco a Ciro, tenendogli la mano)* Basta con queste scenate, vi prego...

Sara: Ascolta tua figlia, su. Fai la persona matura. Lascia stare questi piccoli alterchi politici, che i signori avranno da fare, Giovanni...

(Giovanni e Roberto si guardano in cagnesco, ma ammutoliscono)

Ciro: Papà, andiamo via...

Roberto: Sì, adesso andiamo.

(Giovanni resta in silenzio, Ciro e Barbara si alzano e si dirigono verso la porta)

Sara: Uff, era ora...

(Ciro manda un bacio a Marta, Barbara comincia a uscire, Sara li segue)

Sara: Prego, vi faccio strada...

Roberto: Povera figlia. Che padre che gli è toccato, eh?
(quindi andando verso la porta e dando le spalle a Giovanni tira fuori il portafoglio, ne toglie una foto, se la porta alla bocca e la bacia, platealmente)

Roberto: Ah, bacioni eh.

Giovanni: Eh no *(fermando Roberto)*. Qui ci si chiarisce, o mia figlia e tuo figlio non si vedono più, è chiaro?

Sara: *(fuori campo)* Oh santa Regina.

Giovanni: Adesso anche il bacio al santino, mi fa. Vuoi provocare? Va bene. Allora resta, provochiamoci un po', dai.

Roberto: Ti avrò mica dato fastidio! Sai com'è, quando uno incontra una zecca poi si deve purificare.

Giovanni: E l'acqua del Po' dove l'hai lasciata, eh? Ti senti più uomo a baciare una foto di Salvini in casa mia? Davanti a mia figlia?

Roberto: Più maschio di così è difficile mi sa. Te invece?

Marta: Papà, basta! *(disperata)*

Giovanni: *(rivolto alla figlia)* O si chiarisce o tu con Ciro non ci esci più, mi sono spiegato?

Roberto: Ah ma sei un bel dittatorino per essere un comunista, eh? Ah è vero, i migliori li avevate voi.

Barbara: *(rientrando)* Che succede ancora?

Roberto: E poi siamo noi quelli antidemocratici.

Giovanni: Io un ragazzo che dice che i migranti devono morire non lo voglio in casa, è chiaro?

Roberto: Ciro! Prossima volta digli diversamente vivi, che se no si offendono!

Giovanni: Mi prendi per il culo?

Roberto: Ma no, si scherza...

Barbara: E falla finita, una buona volta (*prendendo il marito per il braccio e trascinandolo un poco*)

Roberto: Ma non stanno neanche allo scherzo, ste zecche. Si incazzano subito, guardalo.

Giovanni: Voi non capite la gravità delle cose, la gravità.

Roberto: Ah, ma io lo so. Eh sì. Ma lo sai perché fai così? (*rivolto a Giovanni*) Perché te sei un ignorante. Se leggi un po' i giornali le capisci come stan veramente le cose.

Giovanni: E come stan le cose?

Sara: Su, Giovanni...

Roberto: Che non possiamo mica portarci qui tutta l'Africa. Dove la mettiamo, a casa tua?

Giovanni: Ah beh, allora lasciamoli morire in mare, giusto. Bel ragionamento. Ma dove le leggi queste cazzate? Su Facebook?

Roberto: Ah no caro, caro mio. Sui giornali veri. La Verità, Libero...

Giovanni: Bei giornali, complimenti.

Roberto: Saran belli i tuoi di giornaloni, coi loro professoroni e i giornalisti. Bravo, bravo, leggiti la tua Repubblica, continua. Vai bene te, vai bene. Ma apri gli occhi, coglione!

Giovanni: Coglione io? Ma ti fai prendere per il culo da quello scansafatiche mangiamerendine a tradimento, e il coglione sono io? Razzista di merda. E coglione!

Roberto: Sì, sono razzista, e quindi? Non si può? Sarò libero di essere quello che voglio, o me lo devi dire te cosa devo essere?

Giovanni: Anche fiero, il coglione. E magari fa più caldo in

Italia perché è pieno di negri, vero?

Roberto: Può darsi, magari bruciassero tutti.

Giovanni: Schifoso bastardo.

Roberto: Brutta merda di un comunista...

Sara: Basta così, su. Comportiamoci da persone civili e finiamola. Suo figlio ha detto una cosa pesante, riprovevole, che probabilmente nemmeno pensa, ma che ha sentito sicuramente da lei, e mio marito si è molto arrabbiato. Finiamola. Lasciamo i nostri ragazzi sereni e...

Barbara: E finitela di fare i galli cedroni. Su, si torna a casa.

Giovanni: Fascista di merda. O tuo figlio, qui, dichiara che ha detto una cazzata, o non rivede più mia figlia.

Roberto: Benissimo, e chi se ne frega. Su *Ciro*, andiamo. Lasciali perdere sti ignoranti qui.

Ciro: Papà, ma io e *Marta*...

Marta: Basta! Basta! Perché non ci lasciate stare? Papà, smettila!

Giovanni: Seduti, voi due!

Sara e Barbara: Oh madonna...

Roberto: Tu a mio figlio non dai ordini, hai capito?

Giovanni: E chi me lo impedisce, tu?

Roberto: Guarda, se non ci fosse Gesù a trattenermi io...

Giovanni: E dov'è Gesù? Aspetta, lì dietro? No. O forse di là? Non lo vedo.

Roberto: Fai poco lo spiritoso, te.

Giovanni: Sei come tutti i leghisti, un cacasotto. E poi parlano di legittima difesa. Codardi.

Marta: Papà, basta (*urlando. Giovanni si volta, arrabbiato*). Io e *Ciro* staremo insieme, punto. Vogliamo sposarci in Chiesa, fare una famiglia e...

Sara: Fare una famiglia?

Giovanni: Oddio... *(come avesse un mancamento)* Oddio, fammi sedere...

(Giovanni quasi sviene. Roberto, colpito dalla cosa, trascina Giovanni alla sedia e lo fa sedere)

Sara: *(rivolto a Marta)* Ma ti pare il modo di dire certe cose a tuo padre?

Giovanni: Matrimonio... sposarsi, e con un fascista... una famiglia... dei figli... *(mormorando)*

Barbara: Oddio... ma qui c'è da chiamare un'ambulanza!

Roberto: Ma che ambulanza, che sta benissimo. Sara, me lo porta un bicchiere d'acqua con lo zucchero?

Sara: Oh, subito. Arrivo.

Giovanni: Famiglia, figli...

Ciro: Sì, papà, ecco... io e Marta ne abbiamo già parlato, e... abbiamo i nostri progetti.

Roberto: Ma che parlato, che avete quindici anni! Sei scemo, sei? Che cazzo dici, che hai tutta la vita davanti!

Ciro: Ma papà, io la amo...

Roberto: Ma proprio con una comunista ti dovevi mettere?

Barbara: Roberto, lascialo stare!

Roberto: Ma guarda dove vivono! Ma ti pare il caso? Ma non l'hai capito che questi sono solo dei radical chic? Ma sai che giramento di coglioni averceli per tutta la vita tra le balle? Ma dai!

Ciro: Ma io non ho niente contro i genitori di Marta, papà.

Roberto: E ce l'ho io, ce l'ho. Ma guarda sto disgraziato!

Giovanni: Acqua, dell'acqua...

Sara: *(tornando con un bicchiere)* Sì caro, eccola qua.

(Giovanni prende il bicchiere e quasi si ingozza per quanto beve veloce)

Roberto: Ecco, strozzati, va. Ma dimmi te...

Barbara: Come va, signor Giovanni?

Giovanni: Meglio, meglio. Ho solo bisogno di un attimo per...

Roberto: Ma prenditi anche tutto il giorno! Andiamo, su.

Barbara: Aspetta, Robi, che magari han bisogno.

Sara: Ma no, non si preoccupi, è tutto a posto. Capita...

Giovanni: Che figlia ho cresciuto... Matrimonio... Figli...

Marta: Papà, ma noi ci amiamo.

Giovanni: *(alzandosi a fatica)* Ma io cosa ti ho insegnato? La Chiesa, la religione... io e la tua mamma non siamo nemmeno sposati, cazzo...

Marta: Papà, ti prego...

Giovanni: E vuoi anche dei figli? Con il pianeta che va a fuoco, da femminista convinta, dura e pura? Dei figli? Ma stiamo scherzando... *(ha un altro mancamento, crolla sulla sedia)*

Barbara: Oddio, ancora. Chiamo un'ambulanza, giuro che adesso la chiamo!

Roberto: Ecco, guardalo qua. Fa tutto il gradasso e poi non si regge neanche in piedi...

Ciro: Papà...

Sara: Giovanni, caro, chiamiamo un'ambulanza?

(Giovanni fa no con la testa, zitto)

Roberto: Hai capito il mio Ciro... Si vuol sposare con la figlia del comunista. Bravo, bravo...
(allontanandosi, facendo no con la testa)

(Giovanni sembra crollare di nuovo, poi si tiene su)

Roberto: Mi raccomando eh, tanti bei figli. E tutti leghisti. Almeno la riscattiamo sta famiglia *(sorridendo, a voce molto alta ma tra sé e sé)*

Sara: Amore, caro... *(avvicinandosi al marito e*

accarezzandogli la testa)

Roberto: A quindici anni. Ma pensa te. Ma questa è tutta colpa vostra! Mio figlio che vuole sposarsi a quindici anni... Invece di godersela, sta cazzo di vita...

Barbara: Caro (*facendogli segno di smetterla*)

Roberto: Eh no, basta no. Questo ha parlato per tutto il tempo, adesso parlo io.

Sara: Signor Roberto, ma lasci stare, sono ragazzi. Ci è passato anche lei, su.

Roberto: Col cazzo che ci son passato anch'io. A quindici anni mi ammazzavo di seghe e calcetto, cazzo. Mica a sposarmi e aver figli. Avere figli, ma santo Dio (*rivolto a Ciro*). Quindici anni cazzo!

Barbara: Giovanni, va un po' meglio?

(*Giovanni fa no con la testa, Marta sbuffa, inconsolabile*)

Sara: Ma su, non preoccupatevi, sono tutte cose da ragazzi. Sono le loro belle fantasie, lasciateghele vivere, su. Hanno un amore così bello, così... puro.

Roberto: Eh, pura la madonna...

Barbara: Signora, è un dramma, invece... Lei magari non può capire, perché, sa, vivendo in questo ambiente...

Sara: No, scusi, in che senso questo ambiente?

Barbara: No, dico, la preoccupazione economica, il futuro dei nostri bambini...

Sara: No no, io capisco benissimo, invece. Lo so bene che è prematuro affrontare questi discorsi per loro che sono, ecco, dei frugoletti, ma sono fantasie, cara. Non ne ha mai avute da giovane, con il suo primo amore?

Roberto: Amore... du balle l'amore (*tra sé e sé*)

Barbara: Ma sì, coi miei fidanzatini, certo, ma lei... Vede, venendo da questo ambiente un po'... insomma, si

vede che casa sua... che lei è...

Sara: *(andando incontro a Barbara)* Che lei è cosa?

Barbara: No, dico, è una casa altolocata, dai. Suo marito di sinistra, lei molto... posata, ecco...

Sara: Non ho capito, cosa sta dicendo?

Barbara: Beh, che nel caso i soldi non vi mancano, a voi, se succede qualcosa. Tutto qui.

Sara: I soldi si trovano, se c'è bisogno. Ma basta che ci sia l'amore, no?

Barbara: Certo, certo. *(poi sussurrando)* Sta radical chic... Poi però fanno i comunisti coi soldi degli altri...

Sara: Non ho capito, scusi.

Barbara: Dai, Sara, si vede che sei un po' una radical chic, su.

Sara: Cosa sarei io?

Barbara: Ma sì, senza offesa... fate un po' i comunisti perché ve lo potete permettere, dai. La grana non vi manca mica...

Sara: Ma che maleducata. E voi due, invece, vedo che avete cresciuto un figlio con dei sanissimi principi, eh?

Roberto: Di sicuro più sani dei vostri. Cristo, a quindici anni...

Barbara: Zitto tu *(rivolta a Roberto)*. Mio figlio, se dobbiamo dirla tutta, è sicuramente cresciuto meglio di quella comunista di vostra figlia.

Ciro: Ehi, mamma!

Barbara: Zitto! Fate tutti i perfettini e i buonisti, e poi appena questa vuole qualcosa, tac, schiocca le dita, ed eccola qua. Bella viziata che avete cresciuto, eh. Guarda che tra le mamme, le cose, si sanno...

Sara: Ah beh, dovete essere ben fieri voi di aver tirato su un

razzista, invece. Prossima mossa, raduno di Predappio?
(Roberto si siede di fianco a Giovanni, i tre uomini sono quindi seduti)

Marta: Mamma!

Barbara: Bel lavaggio del cervello che state facendo a vostra figlia, eh. E gira e gira e gira. Bella lavatrice. Ah, ma è venerdì. Come mai non è con la svedesina?

Sara: Ci sarebbe andata se non fosse per... ma perché mi giustifico, è lei che si dovrebbe vergognare di suo figlio!

Barbara: Io? Sua figlia sciopera tutti i venerdì e se ne sta bella a casa in panciulle, e io mi devo vergognare? Mio figlio non ha mai saltato una sola lezione. Una. Guai.

Sara: Eh, si vede che cima che è.

Barbara: Magari non avrà dei bei voti, ma sempre meglio di voi intelligentoni che laurea di qua, laurea di là e poi non sapete fare niente.

Sara: Non sappiamo fare niente, eh? Vero, dobbiamo imparare da voi. Le auto in doppia fila, il lavoro in nero, il conto in banca in svizzera...

Barbara: Il conto in banca in Svizzera ce lo avrai te, mantenuta!

Sara: Ma come ti permetti! Analfabeta funzionale che non sei altro!

Ciro: Basta, vi prego!

Marta: Mamma, smettila. Guarda, papà sta male!

(Giovanni farfuglia qualcosa)

Sara: Cosa? *(avvicinandosi al marito)*

(Giovanni farfuglia ancora, tenendosi le mani tra i capelli)

Sara: Non ho capito, caro... Puoi ripetere?

(Giovanni farfuglia, stavolta si intuisce cosa dice)

Sara: Ah, giusto. Savoini! *(urlandolo a Barbara)*

Barbara: E dove li nascondevano i soldi, sotto il materasso? A quest'ora erano tutti in vacanza, altro che sbattersi per noi a fare politica! Ma fammi il piacere, ma usa la testa, ignorante! Dove li mettevano? Eh?

Sara: Magari dove han nascosto gli altri 39 milioni, idiota!

Barbara: Allora fammi vedere una prova, su. È tutto un complotto, ma voi comunisti d'altronde siete bravi a farli! Esperti, direi!

Sara: Come no. E voi siete bravissimi a farvi corrompere, invece! Siete la rovina dell'Italia!

Barbara: Ma siete voi la rovina dell'Italia!

Roberto: Basta! *(urlando e tirandosi in piedi)*

(tutti rimangono in silenzio a guardare Roberto)

Roberto: Ora aspettiamo che Giovanni sta meglio e ce ne andiamo a casa, è chiaro?

(tutti annuiscono)

Roberto: Giovanni, va tutto bene?

(Giovanni fa sì con la testa)

Roberto: Eh, ste donne, eh?

Giovanni: Ste donne un corno *(sussurrando)*

Roberto: Cosa?

Giovani: Ste donne un corno!

Sara: Maschilista e razzista! *(rivolto a Roberto)*

Barbara: Quindi? Il mio è un maschio vero. Se tu hai sposato una checca non è mica colpa mia *(rivolto a Sara)*

Sara: Io non ho niente contro gli omosessuali, e tu?

Roberto: Ah, ma allora è vero che ti sei sposata un culattone, eh?

Sara: Non ho detto questo, io...

Giovanni: *(tirandosi in piedi)* Su, vieni fuori. Vediamo chi è

più uomo tra noi due (*mostrando i pugni e barcollando ancora*)

Marta: Papà, ma la volete finire?

Giovanni: (*tirando pugni all'aria e barcollando*) Su, forza, dai! Vieni, vieni! Fascista!

Roberto: Ma dai che non ti reggi in piedi, su, siediti giù.

Giovanni: (*avanzando verso Roberto*) Sai quanti fascisti che ho fatto scappare con le ossa rotte quando ero giovane? Eh? Vieni, vieni... Hai paura?

Sara: Giovanni, smettila. In questa casa condanniamo l'uso della violenz...

Roberto: Ma sta' un po' zitta, radical chic dei miei coglioni...

Giovanni: (*ormai vicino a Roberto, tirando ancora pugni all'aria*) Su, fatti sotto... fatti...

Barbara: Non toccare mio marito! Non ti permettere!
(*andando verso Giovanni*)

Roberto: Dai, vieni, vieni (*rivolto a Giovanni*)

Sara: Che vergogna, due adulti che vengono alle mani in casa mia! Che vergogna!

Roberto: Fatti sotto, su!

(*Giovanni continua a procedere, sferra un ennesimo cazzotto all'aria che però colpisce in pieno volto Barbara, che si era messa in mezzo e che stramazza a terra*)

Sara: Oddio!

Giovanni: Oh cacchio...

Roberto: (*un attimo di smarrimento, poi prende per le spalle Giovanni, che è ancora claudicante, e lo trascina avanti*) Ma che cazzo fai? Mia moglie!

(*Marta e Ciro si alzano, vanno a sincerarsi di come sta Barbara, che non accenna ad alzarsi*)

Sara: Ah no, ma io chiamo i carabinieri, eh...

Giovanni: Eh?

Sara: Caro, devo chiamare i carabinieri, c'è stato un atto di violenza... devo denunciarlo...

Giovanni: Ma sono io quello che dovresti denunciare, Sara!
(come sconvolto dalla idiozia di quello che è stato detto, e liberandosi da Roberto)

Sara: Si deve essere corretti, Giovanni. Indagherà la giustizia, tu non preoccuparti, su *(tirando fuori il telefono e componendo il numero)*

Giovanni: Ma cosa non preoccuparti?

Roberto: Ma... *(sconvolto anche lui)*

Sara: Sì, pronto, carabinieri? Sì, chiamavo per un atto di percosse. Sì, è urgente. Una donna. Qualche minuto fa, non molto. No, non molto. Ambulanza? Non lo so, per ora non si sveglia. Ah, no, ecco, si sta tirando in piedi. Barbara, cara, ambulanza? *(rivolta a Barbara. Barbara fa no con la testa)* No, niente ambulanza. Certo, certo! Via XXV Aprile, 4/B. Rossi. Sì, Rossi, quarto piano. Perfetto. Grazie mille. Sì, a presto!

Barbara: Oddio... mamma che botta...

Ciro: Mamma, tutto bene?

Barbara: Sì sì, ho visto di peggio ma... insomma...

Giovanni: *(sconvolto, rivolto a Sara)* Ma sei scema?

Sara: Giovanni, sai bene che quel che è giusto è giusto...
(mettendo via il telefono) Vero? *(guardando gli altri)*

Giovanni: Ma se le ho tirato una botta per sbaglio...

Barbara: Per sbaglio un corno, criminale. Ma io ti denuncio, ti denuncio! Hai capito?

Marta: Ma uffa, basta, basta! *(sconsolata)*

Roberto: Vado a spostare la macchina, eh... *(preso male)*

Barbara: No no, tu non mi ci lasci qui con questi criminali, va bene? Tu stai qui con me e non ti muovi da qui.

Roberto: Ho capito, ma è in doppia fila, se adesso arrivano ci...

Barbara: (*interrompendolo*) E mandaci tuo figlio.

Ciro: Io?

Roberto: Bah. Toh, tieni (*dandogli le chiavi*)

Ciro: Ma io non so guidare...

Roberto: Dai che non è il momento di lamentarsi, su. Vai che è facile.

Giovanni: Ma voi siete tutti matti... (*sedendosi di nuovo, la testa tra le mani*)

Sara: (*come sollevata*) Tesoro, stai tranquillo che adesso arrivano e si chiarisce tutto quanto.

Giovanni: Ma non volevo colpire lei, dai...

Roberto: Come no... è un pacifista, lui...(*rivolto a Ciro*) Su, vai a spostarla, dai.

Ciro: No.

Marta: Ma signor Roberto, Ciro non sa guidare...

Roberto: Dai che è facile... su, datti una mossa.

Marta: (*trattenendo Ciro*) Ciro non va da nessuna parte senza di me, ha capito?

Roberto: Eh madonna! Allora andateci insieme a spostarla, su.

Marta: No!

Giovanni: Ma ti metti anche a dare ordini a mia figlia?

Roberto: Ma anche la multa mi devo prendere oggi per colpa tua?

Giovanni: Per colpa mia. Ah beh. Ci pensavi prima, caro.

Cos'è, si è appena messa con tuo figlio e me la vuoi già trasformare in una delinquente?

Barbara: E ha pure il coraggio di darti del delinquente, questo!
Ma io, guarda, adesso...

Giovanni: Hai ragione. Non volevo, scusami.

Barbara: Scusa un cazzo!

(*lunghi momenti di silenzio. Roberto va avanti e indietro per la casa, pensoso*)

Roberto: (*avvicinandosi a Barbara*) Barbara, ehi... (*a bassa voce*) Le vedi ancora le stelle?

Barbara: Ma vai, va... è solo una botta... per fortuna. Mannaggia a sto disgraziato...

Roberto: Ma sì, dai, è il tipico comunista.. fa tanto il buonista e il democratico, e poi... però, Barbara... (*bisbigliando*)

Barbara: Ma cosa bisbigli? Ti ci metti anche tu, adesso...

Roberto: Shhh... abbassa la voce (*ancora sussurrando, accompagnandola in un angolo*) Dicevo, se l'è scelta bene la moglie, eh?

Barbara: Ma che c'entra la moglie adesso? Ah che male...

Roberto: No, dico, la vedi? (*voltandosi verso di lei, Sara li vede guardarla e sorride*) Pensavo, sai, potremmo...

Barbara: Cosa? E parla più forte...

Roberto: Shhh, shhh. Guarda la casa. Guardati intorno.

Barbara: Eh.

Roberto: Ti rendi conto di quanta grana hanno questi qui? Eh?

Barbara: E cosa vorresti dire?

Roberto: Barbara... Ciro ha fatto bingo, ecco cosa voglio dire.

Barbara: In che senso? (*tenendosi la testa per il dolore*)

Roberto: Ma che ce ne importa di una botta in testa, dai. Eh? Pensa a tutte le vacanze, i regali, la casa! Ma pensa che casa si può fare Ciro se continua a stare con quella là. Ma ti rendi conto?

Barbara: (*guardando Marta*) Eh...

Roberto: Una casa bella grande, con tante stanze, il giardino... Barbara, qui ci guadagniamo la pensione, se stiamo zitti e buoni...

Barbara: E magari da vecchi una stanzetta... per noi...

Roberto: Ma che stanzetta, Barbara, pensa in grande! Lo yacht, la macchina nuova! (*si entusiasma, alzando la*

voce)

(Giovanni li guarda, sospettoso)

Roberto: Che tanto quella lì è scema... *(guardando Sara)*
L'unico da intortare... sarebbe lui...

Barbara: Eh, quindi?

Roberto: Eh beh, magari un po' di senso di colpa, di
compiacenza... Lo si porta dalla nostra parte e poi,
sbam! È fatta.

Barbara: Ah... *(guarda Giovanni, ancora amareggiato e
attento)*

Roberto: La vuoi o no una bella pensione tranquilla? Allora,
reggimi il gioco, andrà tutto liscio, ok? *(sussurrando)*

Barbara: Ma che vuoi fare?

Roberto: Quello lì io l'ho capito com'è fatto. Ce lo mangiamo,
col senso di colpa. Fai finta di niente, ok?

Barbara: Come finta di niente?

Roberto: Sì, finta di niente. Tutto a posto. Tutto normale.

Barbara: Ma tu ti rendi conto che mi ha dato un pugno, vero?

Roberto: Sì, sì, ma passa, su. Pensa alla grana, che quella
resta. Pensa alla vecchiaia, noi due insieme al sole,
una bella bevanda gli ombrellini... alla Spa, alle
Maldivi... Cazzo ne so, pensa a cose costose,
vestiti... Butta giù, fai finta di niente.

Barbara: Roberto, ma ti pare che posso far finta di niente? Ma
mi vedi? Sono incazzata nera, cazzo dici?

Roberto: Ma vai a farti un giro, sbollisciti. Pensaci su, dai. Poi
torni bella tranquilla e li incastriamo ben bene.

*(si girano entrambi, guardano Giovanni e Sara, Giovanni è
ancora sospettoso)*

Sara: Tutto bene?

Roberto: Sì, sì, sì. *(ora rivolto alla moglie)* Dai, sbollisciti e ne
riparliamo, eh *(allungandole una carezza)*

Barbara: Va bene, va bene (*schivando il contatto*)
(*attimi di silenzio*)

Ciro: Papà, io non ci vado a spostarla.

Giovanni: Ci mancherebbe altro.

(*Roberto torna a sedersi, sereno, Ciro resta in attesa*)

Barbara: Vado io a spostarla, che se aspetto voi facciamo notte.

(*Barbara esce, sbattendo la porta. Gli altri rimangono in silenzio per un poco*)

Roberto: Che poi, a dirla tutta, i veri razzisti siete voi, caro mio (*tranquillo*).

Giovanni: Sì sì, proprio.

Roberto: Ci sono tanti italiani che muoiono di fame, e voi pensate solo a sti migranti., dai... Giovanni...

Giovanni: Eh sì. E voi, voi che fate per aiutare questi ital...
Guarda, non mi sembra il momento, ok? Non mi interessa. Basta, eh? La finiamo qui?

Roberto: Ma sì, dai, basta, che tanto è inutile (*sminuendo*)

Giovanni: Appunto (*sospirando*)

Sara: Vi porto qualcosa? Due biscotti?

Giovanni: Roberto, vuoi un caffè?

Roberto: Ma sì dai, un bel caffè.

Giovanni: Sara, puoi fare due caffè?

Sara: Certo, certo, due secondi e arrivo. Ragazzi, voi volete qualcosa?

(*Ciro e Marta fanno no con la testa*)

Sara: Perfetto, arrivo subito (*ed esce, giuliva*)

Giovanni: E comunque, non volevo.

Roberto: Cosa?

Giovanni: Ho detto che non volevo, scusa.

Roberto: Eh?

Giovanni: No dico, tua moglie.

Roberto: Ah, sì.

Giovanni: Già non stavo tanto bene di mio, poi mi è partita la brocca e...

Roberto: Eh, già.

(silenzio imbarazzato)

Ciro: Che destro, però...

Marta: Ciro...

Ciro: Sbam! *(mimando, ridendo)*

Giovanni: Scusatemi anche voi, ragazzi, non è rispettoso nemmeno nei vostri confronti. Assistere a queste scene, alla vostra età... Per di più i vostri genitori...

Roberto: Eh sì, picchiare mia moglie davanti a mio figlio, insomma...è grave, caro mio...

Giovanni: Hai ragione. Scusami. Sono profondamente amareggiato.

(silenzio imbarazzato)

Roberto: C'era mio padre che mi diceva che, quando torni a casa, dai sempre una sberla a tua moglie. Che tu ne non sai il motivo, ma lei sì *(ridacchiando)*

Giovanni: Roberto, insomma! Le pare il caso...

Roberto: Cosa?

Giovanni: Scherzare per una cosa del genere! E poi, proprio lei, la vittima!

Roberto: Ma sì, dai che non è successo niente. È più viva di prima, su, Giovanni.

Giovanni: No no, sono davvero amareggiato. Picchiare, e per di più una donna! Io!

Roberto: Giovanni, al massimo me l'hai aggiustata, oh! Basta!

Giovanni: No no, è una cosa inammissibile. Ho deluso me, mia figlia... e poi proprio io vado a parlare di etica, a voi.

Roberto: Ma sì, dai con sta etica. Basta, chiudiamola qui.

Ciro: Ma stia tranquillo, signor Roberto. Mia mamma è dura come una panda.

(Marta guarda Ciro e Roberto sorpresa da tanta leggerezza)

Giovanni: La fate facile, voi.

Roberto: Ah, sapesse quanti schiaffoni che partono in casa!
Fan solo la pelle più dura, eh!

Ciro: Ah ma la mamma è la prima a darle!

Roberto: Che ogni tanto, un paio di sberle fan solo che bene!

Giovanni: No, no, non sono affatto d'accordo, ci sono gli studi scientifici che dicono...

Roberto: Ma quali scienziati e scienziati, che quelli manco ce l'hanno una famiglia! Su, Giovanni!

Ciro: Non si preoccupi, davvero...

(Sara rientra con un vassoio: tre caffè e una ciotola di biscotti. Ciro si avventa subito e prende una manciata di biscotti, Roberto si fa servire il caffè)

Roberto: Oh, tutto a posto, signora Sara.

Sara: Eh?

Roberto: Ho detto tutto a posto, vero Giovanni? Non è successo niente, chiudiamola qui.

Giovanni: No no, non guardare me, han fatto tutto loro.

Roberto: Ma sì, dai... sono cose che succedono.

(Sara guarda entrambi sorseggiando il suo caffè, un po' confusa)

Giovanni: No no, è giusto che paghi. Anche per far vedere ai ragazzi che queste cose hanno delle conseguenze, punto.

Roberto: Giovanni, te l'ho già detto. Non è niente, dai.
Adesso ce ne andiamo a casa e chi s'è visto s'è visto, su.

Giovanni: No Roberto, non è corretto...

Roberto: *(sorseggia il caffè tutto di botto, quindi si alza)*

Tranquillo, dai. Chiusa qui. Che poi (*allungandosi e toccando il braccio di Giovanni*) sei pure un ometto simpatico, alla fin fine.

Giovanni: Scusatemi davvero, Roberto.

Roberto: Ah, ancora. Basta! Ciro, dai che adesso andiamo. Saluta la tua fidanzatina che appena arriva tua madre...

Ciro: Ok (*alzandosi a sua volta da tavola, la bocca ancora piena di biscotti*)

Sara: Oh, ma che bel siparietto! Che gioia!
(*Marta dà un bacio sulla guancia a Ciro, che si rimette la giacca lasciata prima sulla sedia e va quindi verso la porta insieme al padre*)
(*si sente il campanello suonare*)

Roberto: Eccola. Bom, allora è ora di salutarsi, eh?

Sara: Vado ad aprire! (*Sara esce e va verso la porta*)

Roberto: Marta, mi raccomando, tienilo d'occhio tu sto ragazzo.

Marta: Sì, certo.

Giovanni: Roberto, se posso fare qualcosa vorrei... Qualsiasi cosa...

Roberto: No no no, stai seduto, che ti prende di nuovo un coccolone, per favore.

Sara: (*voce fuori campo*) Ed eccoci qua.
(*in scena entra Sara accompagnata da DUE CARABINIERI*)

Roberto: Oh cazzo.

Carabiniere1: Buonasera signori.
(*Giovanni, Ciro e Marta rimangono molto colpiti dalla presenza dei carabinieri, che non si aspettavano*)

Sara: Allora agenti, quello è mio marito, il colpevole, e questi sono i testimoni: mia figlia, il suo fidanzato e... il padre.
(*Roberto e Ciro tornano pian piano a sedersi, occhi al cielo,*

increduli)

Marta: Mamma! (*inconsolabile*)

Carabiniere2: Quindi è questa la scena del reato?

Sara: Esatto.

Carabiniere1: E dove sarebbe la vittima?

Sara: Ah, era qui un attimo fa... Aspettate, ve la chiamo.
Barbara! Barbara!

(silenzio imbarazzato)

Giovanni: Sara, è scesa.

Sara: Cosa?

Giovanni: Prima, è scesa prima.

Roberto: La macchina...

Sara: Ah sì, scusateci! È che la vittima è scesa un attimo per spostare la macchina. Sa com'è, era parcheggiata in doppia fila... Ma adesso torna, eh.

Marta: Mamma! (*ancor più inconsolabile*)

Carabiniere1: Benissimo (*sarcastico*). Aspettiamo la vittima o procediamo?

Sara: Ah, come preferite. Fate come se foste in casa vostra. O dovrei dire... caserma! Ah! (*come se facesse ridere*)

Carabiniere2: Molto bene (*tirando fuori un quadernetto e una penna*). Lei è il signor? (*rivolto a Giovanni*)

Giovanni: Cosa?

Carabiniere2: Ho detto, lei è il signor?

Giovanni: Giovanni.

Carabiniere2: Giovanni come?

Sara: Mah, forse ha avuto un calo di pressione, è quasi svenuto un paio di volte, mi son preoccupata in un modo... Però per il resto sta bene, mi pare... No?

Carabiniere1: Il cognome...

Giovanni: Rossi, Giovanni Rossi (*la testa tra le mani*)

Carabiniere2: Perfetto. Può spiegarci l'accaduto?

Roberto: (*alzandosi*) Ma niente, praticamente...

Carabiniere1: (*interrompendolo*) Lei stia seduto. (*rivolto a Giovanni*) Continui pure.

Giovanni: Allora, sono inciampato, insomma... ho perso l'equilibrio e...

Sara: No Giovanni, dilla tutta, su. Hai dato un pugno in faccia alla moglie del qui presente Roberto.

Giovanni: Eccola.

Carabiniere2: (*scrivendo*) Percosse ai danni della moglie del (*rivolto a Roberto*) signor?

Roberto: Roberto, Verdi.

Carabiniere1: Ah, Verdi e Rossi.

Giovanni: Già.

Roberto: In tutti i sensi.

Carabiniere1: Cosa?

Roberto: Niente, niente.

Carabiniere2: (*scrivendo*) Allora, il signor Giovanni Rossi è accusato di percosse ai danni della moglie del signor Roberto Verdi, tale...

Sara: Barbara.

Carabiniere1: No, non le ho chiesto il suo nome. Quello della vittima.

Roberto: Barbara, Barbara Brambilla.

Carabiniere2: (*scrivendo*) Tale Barbara Brambilla.

Carabiniere1: Quindi, causa delle percosse?

Giovanni: Ma non lo so, io...

Carabiniere1: Ah non lo sa.

Carabiniere2: La cosa si fa più grave... Gratuità del delitto...

Roberto: Ma no, è che ce l'aveva con me e per sbaglio...

Carabiniere1: Lei stia in silenzio (*scandendo*)

Roberto: (*alzando le mani*) Obbedisco.

Carabiniere1: (*rivolto a Giovanni*) Quindi?

Giovanni: Ma no, c'è stato un piccolo alterco con il qui presente Roberto, ed ecco, mi è scappato un colpo che...

Carabiniere1: Ah le è scappato? Per sbaglio. Lei fa reati per sbaglio! Signor Giovanni, non facciamo gli spiritosi, sia serio. Qui il crimine compiuto è grave, risponda nel modo più appropriato.

Giovanni: Sì, ha ragione. Ho colpito, involontariamente, la signora Barbara.

Carabiniere2: (*scrivendo*) Involontariamente.

Carabiniere1: Ah, involontariamente. Dice sempre così, lei, vero? Quando fa qualcosa, lo fa sempre involontariamente.

Roberto: Ma no, è che prendeva a pugni l'aria e...

Carabiniere1: Lei stia in silenzio (*rivolto a Roberto*)
(*Roberto alza nuovamente le mani, si porta l'indice alla bocca, zitto*)

Carabiniere1: Prosegua.

Giovanni: Dicevo che ho involontariamente colpito la signora Barbara, ma... è stato un incidente, è tutto un malinteso, mia moglie...

Carabiniere1: Sua moglie è coinvolta?

Giovanni: No no, dicevo, non c'era bisogno di chiamarvi per...

Carabiniere2: (*scrivendo*) Afferma che non c'era bisogno di...

Carabiniere1: Allora, poche storie. Qui si tratta di percosse belle e buone, altro che "non c'era bisogno". Ora mi favorisca i suoi documenti e procediamo. Appuntato, raccolga i documenti del signor Rossi, su.

Carabiniere2: *(scrivendo)* Di raccogliere i documenti...

Carabiniere1: Appuntato, si dia una mossa.

Carabiniere2: Sì!

(Carabiniere2 va verso Giovanni, che cercandosi nelle tasche tira fuori il portafoglio, e quindi i documenti. Il Carabiniere2 si siede quindi, cominciando a copiare i dati dai documenti)

Roberto: Comandante, ma non c'è bisogno, abbiamo già chiarito e...

(Carabiniere1 fa segno a Roberto di far silenzio. Roberto si arrende nuovamente)

(suonano alla porta)

Sara: Uh! Dev'essere lei! *(tutta sorridente, quindi esce)*

Carabiniere1: E ora sentiamo la presunta vittima.

(si sente un vociare in lontananza, quindi entrano Sara e Barbara)

Barbara: Roberto, un disastro! *(entrando)* È impossibile trovar parcheggio qui sot... *(interrompendosi alla vista dei Carabinieri)*

(Carabiniere1 e Barbara rimangono un po' a fissarsi.

Carabiniere1 sembra ora scocciato, e Barbara sollevata)

Barbara: Brigadiere! Che ci fa lei qui?

Carabiniere1: Buongiorno signora...

Barbara: Ma sarei venuta io in centrale! Dovevo ancora finire di parlarle di quel balordo...

Carabiniere1: E invece, guardi che fortuna...

(il Carabiniere2 si gira, vede la donna, fa lo spazientito e torna a compilare)

Barbara: Guardi, non può capire cosa mi ha combinato stavolta. Una rete di tre metri mi ha messo! Tre metri! Ma proprio attaccata alla mia proprietà, eh! Ma pensi lei. Ma si sieda, su, si sieda *(mostrandogli le sedie)*

Carabiniere1: Guardi, preferisco stare in piedi.

Barbara: E su, si sieda (*spintonandolo gentilmente verso la sedia, sorridendo*)

Ciro: Mamma!

Barbara: Glielo dico io: secondo me, quello lì, coltiva la marijuana in garage! Ma vada a vedere, vada!
(*il Carabiniere1 si siede, tentando di controllarsi per l'impazienza*)

Barbara: E ogni volta con quel barbecue, ogni volta. E mi affumica tutti i vestiti! Ma non si può fare qualcosa? Ma... cosa ci fate qui? È successo qualcosa?

Carabiniere2: (*sempre concentrato sul foglio, ad alta voce, rivolgendosi a Barbara senza voltarsi*) La signora Brambilla veniva colpita involontariamente dal signor Rossi.

Barbara: Ah. (*poi, dopo un momento di indecisione*) Ma no! Ma non è successo niente! È un malinteso!

Giovanni: Cosa? (*come risvegliatosi di colpo da un lungo sonno*)

Barbara: Ma sì, un malinteso. Non ha mica fatto apposta, il signore!

Carabiniere1: Signora, io vorrei che lei si rendesse conto della gravità della cosa...

Barbara: Commissario, non è niente. Ci sono cose più importanti, su! Per esempio (*prendendo sotto braccio il Carabiniere1 e quindi facendolo alzare, portandoselo a spasso*) ho visto che c'è un marocchino che sta girando di continuo intorno a casa nostra. Porta quei così lì, dei supermercati... si ferma sempre con sto carrellino dei volantini davanti a casa mia. Ecco, io gli farei un controllino... così, per sicurezza...

Carabiniere1: Signora...

Barbara: Ah, ma le ho detto della signora Caspani? Quella lì non mi convince proprio, eh. Per niente. Quando guardo dalla finestra è sempre lì a farsi i fatti miei. Ma può farlo? Può?

Carabiniere1: Signora...

Barbara: E poi, al supermercato? Quello che fa la questua, gliel'ho detto? Sta sempre a guardare le macchine che caricano la spesa. Secondo me quello vuole... *(gesto del rubare)*

Carabiniere1: E basta! *(urlando e liberandosi dalla signora)*

Sara: Vado a prendervi altri biscotti *(tutta felice)*

Carabiniere1: *(rivolto a Barbara)* Qui il fatto è acclarato e per di più confessato. E aggiungo anche grave! E per di più, lei mi parcheggia pure in doppia fila, signora!

Barbara: Non è vero! *(mentendo spudoratamente)*

Carabiniere1: Lei non ha parcheggiato in doppia fila?

Barbara: Ma se non ho nemmeno la patente, signor tenente! *(Roberto sembra avere una mezza crisi nervosa, batte il pugno sul tavolo. Il Carabiniere1 si volta, lo guarda male)*

Roberto: No no, tutto a posto, mi è caduto il pugno.

Giovanni: Involontariamente.

Barbara: E si figuri se ho preso un pugno dai nostri cari amici Rossi. Su, generale... Abbiamo pure i nostri figli fidanzati, dai!

Carabiniere1: Lei mi afferma quindi che il reo confesso ha appena dichiarato il falso.

Barbara: Ma no, no. Mi ha colpita, ma per sbaglio. Stavamo facendo, così, un gioco.

Carabiniere2: *(scrivendo)* Un... gioco...

Carabiniere1: Un gioco.

Barbara: Ma sì. Ogni tanto ci troviamo qui con i nostri figli
e... e... (*indecisa*) giochiamo.

Carabiniere1: Giocate.

Barbara: Sì.

Carabiniere1: A farvi percosse?

Barbara: Sì. Cioè, no, no. Giochiamo a... recitare!

Carabiniere1: Recitare?

Barbara: Sì, recitare... Stavamo facendo... ecco...

Roberto: Guardia e ladri!

Carabiniere2: (*scrivendo*) Guardia e ladri...

Carabiniere1: Guardia e ladri.

Barbara: Sì!

Carabiniere1: Lei sta dichiarando a un agente del corpo
dei carabinieri che stavate giocando a guardia e
ladri.

Barbara: Sì.

Carabiniere1: In questa casa.

Barbara: Sì.

Carabiniere1: (*meditando*) E quanti anni ha lei, signora?

Barbara: Non si chiede l'età a una signora, avvocato!

Carabiniere1: Giusto. (*sospirando*) Favorisca i documenti,
signora Barbara. Appuntato, prenda anche i
suoi.

Roberto: (*alzandosi*) Ma no, commendatore, davvero.
Stavamo giocando a guardia e ladri, lo giuro.

Carabiniere1: Lo giura.

Roberto: Lo giuro, lo giuro! Su... su... (*quindi tira fuori il
santino di Salvini, lo bacia*). Sul Capitano, lo giuro
sul Capitano, ecco!

(*Giovanni è un po' innervosito dalla cosa, ma sta al suo posto*)

(*Carabiniere1 guarda malissimo Roberto, che si siede al suo*

posto zitto, come sempre. Quindi il Carabiniere1 torna a fare avanti e indietro nella stanza)

Carabiniere1: Bene. Quindi... giocavate a guardie e ladri e lei, signor Rossi, ha colpito per sbaglio la signora Brambilla. Giocando, eh.

Roberto: Esatto.

Carabiniere1: E la signora Rossi ha ben deciso, dato il carattere giocoso dell'incidente, di chiamare il comando locale dei Carabinieri.

Barbara: Sì. Cioè, no.

Carabiniere1: No cosa?

Barbara: No che...*(senza saper cosa dire)*

Carabiniere1: Che?

Giovanni: C'è stato un fraintendimento.

Barbara: Sì, ecco, un fratellamento.

Carabiniere1: Cosa?

Giovanni: Un fraintendimento, un malinteso.

Carabiniere1: Un malinteso. Ho capito.

Barbara: Sì, ecco! La nostra cara amica Sara ha capito male, molto male, poverina.

Carabiniere1: Perfetto. Appena tornerà la signora Rossi procederemo dunque a farle altre doman...

Roberto: *(interrompendolo)* No! *(con una certa paura)*

Carabiniere1: Scusi?

Roberto: No, dicevo... la signora Rossi ha...

Barbara: Ha bevuto!

Carabiniere1: Ha bevuto.

Barbara: Sì, certo! Molto, moltissimo!

Carabiniere1: Ha bevuto molto.

Barbara: Sì, e quindi non è...

Roberto: Affidabile! *(trovando la parola giusta da dire)*

Giovanni: Che figura che stiamo facendo... pure la moglie

ubriaca (*tra sé e sé*)

Carabiniere1: Cosa?

Roberto: Niente, niente. Straparla, come sempre (*sorridendo*)

Carabiniere1: Bene.

(*momento di attesa angosciante, tutto rimane in bilico nel silenzio, il Carabiniere1 va avanti e indietro*)

Carabiniere1: Appuntato, smetta pure di scrivere.

(*Ciro e Marta stanno abbracciati, mani nelle mani*)

Carabiniere1: Che non succeda mai più che ci chiamate per un motivo non valido, è chiaro? Mi sono spiegato?

(*Barbara, Roberto e i ragazzi fanno sì con la testa*)

Carabiniere1: E lo dico soprattutto a lei, signora Barbara. Cerchi di non presentarsi ogni giorno in caserma, ci siamo intesi? Non importa con quali doni, d'accordo?

Carabiniere2: (*voltandosi verso il Carabiniere1*) Ma le focacce, le torte...

Carabiniere1: Niente torte.

Carabiniere2: Eh che cazz.

Carabiniere1: Mi sono spiegato?

Barbara: Certo, certo commendatore.

(*il Carabiniere2 fa per prendere un biscotto*)

Carabiniere1: E niente biscotti.

(*il Carabiniere2 ritrae la mano, sconsolato*)

Carabiniere1: (*rivolto a Giovanni*) E lei si vergogni. Un uomo della sua età, distinto, a giocare a guardia e ladri, davanti a questi due ragazzi. Si vergogni.

(*Giovanni fa sì con la testa, sconsolato anche lui*)

Carabiniere1: Appuntato, in piedi.

Barbara: Grazie sergente, grazie mille (*stringendo la mano*)

del Carabiniere1).

Carabiniere1: E mi lasci un po' in pace... *(uscendo, cercando di evadere la presa della donna)*

Carabiniere2: Guido io, generale? *(uscendo)*

Carabiniere1: *(fuori campo)* Non fare lo spiritoso e datti una mossa, su.

(Barbara, Roberto e i ragazzi guardano verso l'uscita per un po')

Sara: *(fuori campo)* Oh, sì, buona giornata. Prego.

(silenzio per un po', quindi Sara entra con i biscotti)

Sara: Se ne sono già andati? Che peccato... Non trovo i biscotti al cioccolato e quindi ho dovuto virare su dei frollini al burro, semplici... Vi piacciono i frollini al burro? *(posandoli sul tavolo)*

(tutti guardano Sara come increduli alla leggerezza della donna)

(si sentono i passi dei Carabinieri che se ne vanno, tutti rimangono in silenzio a guardare verso l'uscita. Appena smettono, Roberto si alza dalla sedia)

Roberto: Certo che potevi evitare di dire che non hai la patente *(rivolto a Barbara)*

Barbara: Certo che potevi evitare di lasciarla in doppia fila. Ci ho messo un'ora per trovare parcheggio, se mi fermavano prima? *(rivolta a Roberto)*

Giovanni: Signori... *(stanco per i troppi litigi, provato dall'incontro coi carabinieri)*

(Roberto e Barbara si quietano. Tutti si siedono al tavolo, tranne Roberto)

Roberto: E poi mi viene a parlare dei 39 milioni della Lega.

Giovanni: Eh sì... *(sconsolato)*

Roberto: Che non li ha mai trovati nessuno. Dimmi te...

Giovanni: Li avrà rubati Zorro.

Roberto: (*sedendosi di nuovo, stanco*) O qualche immigrato, chissà. Si sa mai, spuntan come funghi.

Giovanni: (*con fatica*) Eh, al solito. Sempre addosso all'immigrato

Roberto: Che poi, a dirla tutta, la ladra più grande l'è sempre l'Europa. E lo sai anche te.

Giovanni: Ci mancava giusto l'Europa.

Roberto: Ma sì, ma sì, dai.

(*silenzio generale*)

Barbara: Che giornata.

Giovanni: (*rivolto a Barbara*) Come va la botta?

Barbara: Bene, bene. È passato, non è niente.

Giovanni: Scusami, davvero, non ho fatto apposta.

Roberto: (*ridendo*) E ci mancava. Se dici scusa un'altra volta te la do io una bella botta.

Giovanni: Eh (*sorridendo*)

Barbara: Oh, finalmente un sorriso. Ragazzi, voi come va? Tutto bene?

Ciro e Marta: Sì sì.

Roberto: Ecco, avete visto lo Stato che bella roba, eh? Meglio non averci mai a che fare, con lo Stato.

Giovanni: Ma che belle parole...

Barbara: Ma che dici, Roberto. Quei due là son dei bravi ragazzi. E poi... li paghiamo noi, sono un servizio che pago e io lo voglio sfruttare. Per oggi, poi, insomma, non c'era da...

Roberto: Ma sì, dai.

Giovanni: Insomma...

Roberto: Ma è tutto a posto, dai, Giovanni. Beviamoci qualcosa, dai. Festeggiamo, su. Festeggiamo... l'amicizia tra noi, tra le nostre famiglie, così facciam contenti anche sti due poveri ragazzi.

(Ciro e Marta sembrano felici)

Giovanni: Io sarei astemio...

Roberto: Minchia che lagna! E dai, per una volta, un bicchiere di amaro, di liquore... Non hai niente in casa?

Sara: Sì, certo! Dovrei avere un limoncello. Forse anche una grappa di prugna.

Roberto: Oh, ecco, vedi che lei ne capisce? Ci facciamo un bel bicchierino di grappa e non se ne parla più, ok?

Giovanni: Uno, però *(sollevato)*.

Barbara: Ma sì, su! Visto, tutto risolto!

Roberto: Che poi, se sti due ragazzi finisce che si sposano davvero, è meglio che ci si trova bene, tra noi. O no?

(Giovanni fa sì con la testa, Sara si ringalluzzisce ed esce dalla stanza)

Giovanni: Non so davvero cosa dire.

Roberto: E allora zitto che è meglio! Su, beviamo! Alla tua!

(Sara torna con una bottiglia e quattro bicchierini)

Giovanni: Certo che sei un bel personaggio, eh...

Roberto: Hai visto?

(Sara serve la grappa nei bicchierini, quindi ne dà uno a ciascuno, tenendone uno per sé)

Roberto: Alla salute!

(bevono tutti)

(Giovanni rende evidente che il sapore non gli piace)

Giovanni: Aaaaah.

Barbara: Su, che disinfetta!

Sara: Ah ma lui è sempre stato così, un po' delicato.

Roberto: Ah, quindi è delicato il nostro Giovanni, eh!

(Ciro e Marta se la ridono)

Giovanni: Ma davvero ha parcheggiato senza patente?

Barbara: E su, Giovanni, che non è ora di guardare questi...

particolari. È filato tutto liscio, punto e a capo. O no?

(Giovanni fa sì con la testa)

Giovanni: Non sono tanto d'accordo con questo fatto dei figli del matrimonio in Chiesa, però...

Roberto: Ma sì, Giovanni... sono giovani. su. Hanno tutto il tempo di cambiare idea. O no, ragazzi?

(Roberto si volta verso Ciro facendogli no con la testa senza farsi vedere da Giovanni)

Giovanni: Però, per favore, non dite più quelle cose in casa mia... Vi prego...

Roberto: Giovanni, ancora a menarla... Sarà mica questo il problema, dai.

Giovanni: Eh, eh *(facendo sì con la testa)*

Roberto: Ma i problemi sono altri, Giovanni! Ma è solo perché voi comunisti non vivete la situazione reale, è quella la cosa. La gente è stanca, sta senza lavoro, non c'ha i soldi...

Giovanni: E quindi se la prende con gli ultimi invece che con i primi.

Roberto: Con chi se la prende se la prende, oh. Però ammettilo... 30 euro al giorno, a me che ne guadagno mille, mi girano le balle!

Giovanni: Ma non è così, dai... la situazione è più complessa.

Roberto: Complessa un par di balle, Giovanni. E poi mi vengon qui a rubare, a rapinare, a spacciare, a fare i delinquenti. Se vieni qui rispetti le mie leggi, se no, a casa.

Giovanni: Roberto, ma non farla così banale, dai. Sai anche tu che non sono tutti ladri, su. Fai finta... sarebbe impossibile gestire la cosa se tutti gli immigrati fossero malviventi, dai...

Roberto: E infatti, è ingestibile!

Giovanni: Ma te la fanno più grossa di quel che è, su. Giocano con le tue paure.

Roberto: Te l'ho detto, mi son rotto le balle degli immigrati che rubano e stuprano. Punto e basta.

Giovanni: E gli italiani che rubano e stuprano?

Roberto: Ma cosa c'entra? Quelli ce li abbiamo già qui, mica li posso mandare via.

Giovanni: Roberto, la fai troppo semplice.

Roberto: Giovanni, l'è così...

(momento di silenzio)

Giovanni: Però adesso basta, va bene? Non parliamone più, per favore.

Roberto: Ecco, bravo.

(Roberto afferra la bottiglia, se ne prende un altro bicchiere.

Quindi la allunga a Sara, che si prende un altro bicchiere e se lo scola subito. Roberto sorseggia, invece)

Roberto: Eh, comunque dev'essere ben dura esser comunisti.

Giovanni: Perché?

Roberto: Eh, sai che fatica a non guardar mai la realtà, a farsi tutti quei bei castelli in aria...

Giovanni: Roberto, al massimo siete voi a non vedere la realtà. Ma non ti rendi conto che vi stanno disumanizzando? Non ti dà fastidio vedere tutta quella gente morire in mare? Nemmeno un pochino?

Roberto: Eh, fastidio... mi dà fastidio solo per i bambini, stop.

Giovanni: Dovrebbe spiacerti un po' per tutti, Roberto.

Barbara: Ma per quello che bisogna chiudere i porti, no? Almeno non ne partono più, e non ne muoiono più.

Giovanni: Ma è proprio chiudendo i porti che fai morir la gente in mare, Barbara... Ve l'ho detto, non è così

semplice.

Barbara: La fate sempre difficile, voi comunisti (*prende un altro bicchiere di grappa, se lo scola*)

(Barbara appoggia la bottiglia sul tavolo, Ciro fa per allungarsi per prenderla, Barbara gli schiaffeggia la mano e gli fa segno di no)

Giovanni: Perché lo è, difficile. Sono questioni complesse, tutte. Se no tutti potrebbero amministrare uno Stato, o l'Unione Europea.

Roberto: E infatti è pieno di incompetenti.

Giovanni: Vedi, su una cosa ci possiamo anche trovare.

Roberto: Politici bastardi!

Sara: Oh, non userei proprio questo termine. Ci sono parole più eleganti, come...

Roberto: Ladri, ecco.

Giovanni: Eh, la corruzione è un bel problema.

Roberto: E allora viva la Lega.

Giovanni: Oh! (*fissandolo negli occhi, spazientito*)

Roberto: L'era una battuta, dai. E ridi un po'...
(silenzio, c'è tranquillità in casa)

Barbara: Va beh, dai, allora direi che si può anche andare, eh?

Roberto: Finalmente. Bella serata, ma anche basta, eh!
(sorridente) Dammi le chiavi, va (rivolto a Barbara).

Giovanni: E guidi dopo aver bevuto?

Roberto: Giovanni, basta, dai. Dammi un po' di fiducia...
(Giovanni resta in silenzio, quindi si alza per salutare)

Roberto: Allora noi si va.

Barbara: Mamma che serata...

Giovanni: Ah beh.

Sara: Se un giorno volete venire, giusto per fare quattro chiacchiere...

Giovanni: Evitiamo di parlar di politica, però...

Roberto: Ma perché sai di perdere, Giovanni (*sorridendo*)
(*i ragazzi sembrano euforici davanti all'atteggiamento dei genitori*)

Sara: Allora vi faccio strada! (*sorride, fa per uscire*)

Roberto: Bom. Allora andiamo, Giovanni, eh. Qua la mano
(*allungandogli la mano*)

(*Giovanni fa per allungare la mano, Roberto fa come per evitare un colpo*)

Roberto: Eh (*quindi sorride*). Su, si fa per scherzare, dai!

Giovanni: Ciao Roberto (*sorridendo*)

Roberto: (*dà una pacca sulla spalla a Giovanni, quindi dice*)
Su, ragazzi. Ciro, datti una mossa, dai.

Ciro: Sì papà.

(*Sara, Roberto, Barbara e Giovanni vanno tutti, con calma, verso l'uscita. Restano in scena Ciro e Marta*)

Ciro: Hai visto? Alla fine è andata bene.

Marta: Lascia stare, papà a volte è davvero insopportabile.

Ciro: Vuoi mettere col mio?

Marta: Ma mamma che chiama i Carabinieri? Ma come si fa a essere così scema?

Ciro: E meno male che non mi hanno cagato le tasche.

Marta: Ancora con le canne? Amore, ma mi avevi detto che avevi smesso!

Ciro: Eddai, amore, una ogni tanto...

Marta: No, non ti fa bene. Che poi ti prendi qualcosa e non stai più con me.

Ciro: Ma no, stai tranquilla. Cucciolotta...

Marta: Sì invece. Tu devi stare con me sempre sempre sempre.

Ciro: Sì, sempre sempre.

Marta: Perché io e te ci amiamo tanto tanto tanto, vero?

Ciro: Tantissimo.

Marta: Tu sei il mio patato.

Ciro: E tu la mia cucciolina patatina.

(si danno un bacino, quindi si guardano occhi negli occhi per un po', senza dire niente)

Ciro: Certo che però tua mamma è veramente fuori, è vero!

Marta: Cosa scusa?

Ciro: Eh, chiamare i Carabinieri per sta cosa, dai. Dai, figli, sono altre le cose serie. I miei se le danno di santa ragione tutti i giorni, a casa. Altro che!

Marta: E ti sembra una cosa bella?

Ciro: No no, non ho detto questo, è che...

Marta: Che cosa?

Ciro: Ma no, fa ridere, tutto qua. Tranquilla.

Marta: Ti fa ridere che tuo papà picchi tua madre?

Ciro: No, veramente è il contrario, però...

Marta: Ti piacerebbe se ti picchiassi io? O se tu picchiassi me? Vuoi picchiarmi?

Ciro: Non ho detto così ho solo detto che... eh... *(sospirando)*
(momento di silenzio)

Marta: Dai, è stata una giornata pesante.

Ciro: Puoi dirlo forte.

Marta: Però domani siamo soli soletti, io e te e basta.

Ciro: Olé...

Marta: Mi dispiace che devi andare via proprio adesso...
Potevamo restare ancora un po' insieme, farci le coccole...

Ciro: Beh, non fosse stato per tuo padre, magari...

Marta: Cosa?

Ciro: No, dico... non fosse stato per tuo padre e le sue fisse...

Marta: Che fisse, scusa?

Ciro: Ma sì, per quella roba lì degli immigrati.

Marta: Cosa vuoi dire, scusa?

Ciro: Dai, ha tirato su tutto un casino per niente...

Marta: Ah sì? E invece sai che ti dico? Che ha proprio ragione.
Nemmeno a me piacciono i razzisti, ok?

Ciro: Cosa vorresti dire?

Marta: Niente, che la devi smettere di dire quelle cose, hai rotto.

Ciro: Ma io dico quel che mi pare.

Marta: Cosa?

Ciro: Ho detto che dico quel che mi pare, non mi faccio certo mettere i piedi in testa da una comunista.

Marta: Ah sì? E allora io non bacio un fascista. Anzi, col cazzo che ti sogni di fare l'amore con me, hai capito?

Ciro: Io? Fare l'amore con te? Ma per favore! E chi se lo sogna... Non me l'hai data in tutti questi mesi, me la dai adesso? Fa tutta la comunista e poi non me la dà nemmeno se la pago...

Marta: Ah, adesso vorresti che fossi anche a pagamento, eh? Bravo, complimenti. Ma chi cazzo sei diventato, eh? Oh! Ma che cazzo vuoi da me? Ma come ti permetti?

Ciro: Oh, Marta... Hai rotto il cazzo. Ma come cazzo fai a non capire, ti pare che penso davvero che ti devo pagare per scopare? Ma sei messa male, fighi. Che poi, se potevo pagare, me ne andavo direttamente da un puttanone e avevo già risolto!

Marta: Ah, anche a puttane, adesso. Mi fai schifo!

Ciro: Oh, ma è per dire. Ma figa, ma sei stupida?

Marta: Stupida sarà tua madre!

Ciro: Di sicuro è più intelligente della tua!

Marta: Sei solo un razzista! Fascista!

Ciro: Sarò fascista, ma non sono idiota come te, oca!

Marta: Oca a me? Stronzo!

Ciro: Sei solo una povera comunista!

Marta: Mi fai schifo!

Ciro: Anche tu!

Marta: Ti odio!

Ciro: Bene, vaffanculo!

Marta: Vaffanculo tu! Sei una merda!

Ciro: E tu una sfigata!

(i due urlano e strepitano insulti, e cominciano anche a tirarsi addosso cose. Si intravedono i genitori, richiamati dal chiasso, che dalla porta rientrano; quindi il sipario si chiude)

(opzionale)

(il sipario si riapre, solo Ciro in scena, luci soffuse)

(Ciro va avanti e indietro, facendo sì con la testa)

Ciro: *(rivolto al pubblico)* Che poi, a me, di tutte ste palle dei migranti... sincero... non me ne frega un cazzo. Gliel'ho detto così, tanto per. Avevo anche voglia di fare un po' il gradasso, lo spaccone. Sai com'è, davanti alla tipa... mica spero che muoia davvero della gente in mezzo al mare, non è che mi fa star meglio. Però oh, alla fine, diciamocelo, a qualcuno la devo pure dare la colpa. Sì, per tutta questa cosa, qua *(colpendosi il petto)* che sento. St'angoscia che mi prende da quando mi sveglio alla mattina, che non mi lascia manco quando chiudo gli occhi, mai. Che mi risveglio e me la trovo lì, sul comodino, che mi guarda. Che ti dicono sempre studia, studia, studia, che devi trovarti un lavoro. E studia, che devi farti una famiglia, che ci devi rendere fieri, che devi essere migliore di noi, sì, migliore di tutti, il massimo. Meglio di tutti gli altri. Che tu, tu sei, sì, tu sei meglio di tutti gli altri, cazzo. Ma meglio di che? Di che? Che poi

finisco finalmente di studiare e, sicuro, l'unica è che vado a girare hamburger o a pregare qualcuno per farmi un contratto di tre mesi, manco pagato. Perché sì, è così che va il mondo, adesso. Magari cercare di farmi raccomandare, o fare il leccchino, se no col cazzo che ti prendono. Leccare tanti tanti culi. Che a me, i leccaculo, han sempre fatto schifo. Per fa 'na roba miserabile tipo il fattorino per le vostre cazzo di pizze, o i vostri ravioli al vapore, o la spesa che non c'avete un cazzo di voglia di andarvi a fare da soli. Voi. E fatti un famiglia, mi raccomando, mi dicono. Che poi accendo la tv e c'è il cazzo di mondo che va a fuoco, sempre a fuoco. Ma che cazzo di famiglia mi devo fare, adesso? Ma siete scemi? Ma che c'avete in testa? *(si ferma, quindi riprende)* La lascio bruciare, sì, una famiglia... *(si ferma ancora, pensa)* Ma che futuro c'avete lasciato, eh? E poi, pretendete che studiamo, e studiamo, perché dobbiamo diventare i migliori, noi. I migliori. I migliori di cosa, che quando andate a votare pensate alle pensioni, che tanto i giovani ce la fanno lo stesso? I giovani... Che se la cavano sempre, i giovani. Ma sì, pensiamo agli altri, che i giovani se la cavano sempre. Che ai vostri tempi, voi, dite. Ai vostri tempi... Ma i vostri tempi non ci sono più, cazzo. Che vi vorrei vedere, a voi, ai nostri tempi. Vi vorrei vedere a prendere la laurea come altre centinaia di migliaia di teste di cazzo come voi per non finire da nessuna parte. A raccimolare le briciole sotto il vostro tavolo. Il vostro, sì, proprio il vostro. Vi vorrei vedere, a voi. Che voi ci avete anche provato a dare la colpa di tutto alla politica. E che cazzo è cambiato? È finita che ci è andata ancora peggio, a noi. E voi siete andati in pensione un pochino prima. Bello. E allora sai che c'è,

stavolta ci provo con gli immigrati. Proviamo. Non si sa mai. Proviamo con loro, alla fine se la prendono tutti. E ce l'avranno pure un motivo per stare tutti addosso a sti poveri disgraziati, no? E allora diamogli addosso. Proviamo. *(si ferma, pensa)* Ma lo sai perché? Lo sai? Perché non c'ho voglia di tornare a casa e dire: mamma, cazzo, è colpa tua. Papà, cazzo, è colpa tua. Mi hai lasciato un mondo di merda, mamma, tu. Però tranquilla, avrai la tua cazzo di pensione. Ce l'avrai. E mi hai lasciato senza futuro, papà, ma ora vota pure Salvini. Vai. Votalo, o vota Renzi, vota chi cazzo ti pare. Vota chi vuoi. Vai, vai, vota. Che tanto i giovani ce la fanno. Certo. Ce la fanno sempre. Sempre. *(si ferma, pensa)* Sta cosa, sempre *(battendosi ancora il petto)* Qua, proprio qua *(continuando a battersi il petto)*... Sempre qua *(Ciro si siede in mezzo al palco, le luci si spengono, sipario)*